

Roberto Meregalli, 17 luglio 2012  
[BCP, martinbuber.eu]

Il decreto approvato dal governo e pubblicato sulla gazzetta ufficiale n. 159 del 10 luglio 2012 entrerà in vigore il 27 agosto 2012 come sancito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas<sup>1</sup> (AEEG) e regolerà l'erogazione degli incentivi agli impianti di generazione elettrica fotovoltaica.

La prima nota da fare è che il decreto avrebbe dovuto servire, secondo gli obiettivi dichiarati dal Governo nel D.Lgs. n.28/2011, al “potenziamento dei vigenti sistemi di incentivazione” in un “quadro volto alla promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili”. Il testo partorito dopo 8 mesi disconosce l'obiettivo, come appare subito nelle premesse che parlano di obiettivi di installazione già raggiunti, di onere di spesa elevato e di consumo di suolo agricolo, premesse poste a giustificare le norme restrittive stabilite.

Rispetto alla bozza presentata in aprile dai ministri Passera e Clini le variazioni sono accessorie e non strutturali, i tanti suggerimenti delle associazioni di categoria e persino le indicazioni delle Regioni italiane non sono state accolte, le poche concessioni appaiono vicine alla “cosmesi”.

Gli importi degli incentivi proposti ad aprile risultavano tagliati del 38,5% per i piccoli impianti domestici da 3 Kw e del 65,4% per quelli maxi oltre i 5 MegaWatt; nel testo approvato sono stati ulteriormente decurtati: circa il 12% in meno per cui rispetto ai valori degli incentivi erogati oggi (secondo semestre 2012) il taglio è di un sostanzioso 50%. Del resto nessuno aveva contestato le tariffe, il nocciolo del dibattito verteva sul totale dei soldi a disposizione e sui nuovi registri introdotti perché se uno dei motivi dell'elevato livello di incentivazione italiano rispetto all'estero è sempre stato giustificato dal superiore livello di burocratizzazione, non si capiva perché aumentarlo.

Bene, per quanto riguarda il primo punto la cifra è stata ritoccata all'insù (i primi due registri semestrali sono infatti saliti da 80 a 140 e 120 milioni di euro), ma per i registri nulla da fare, ignorata la richiesta “imprescindibile” espressa dalle Regioni di portare da 12 kW a 100 kW il valore limite di potenza per l'obbligo di iscrizione al famigerato registro. Nella versione finale è stata introdotta solo una deroga per impianti fino a 20 kW a patto che accettino di ricevere una tariffa incentivante decurtata del 20% e per quelli fino 50 kW realizzati in sostituzione dell'eternit.

Esonerati dal registro anche gli impianti fotovoltaici integrati con caratteristiche innovative (fino al raggiungimento di un costo indicativo cumulato di 50 milioni di euro), quelli a concentrazione (sempre con tetto di 50 milioni) e quelli su edifici e terreni della pubblica amministrazione (purché realizzati con gara d'appalto pubblica e anche qui con un tetto di spesa di 50 milioni di €).

Reintrodotti i premi per sostituzione eternit e 'made in europe', anche se meno generosi di quanto richiesto, valgono 30 euro al MWh per impianti sotto ai 20 kW in sostituzione dell'amianto fino a tutto il 2013, 20 fino al 2014 e 10 euro/MWh dal 2015 in poi; per il 'made in Europe' e per gli impianti sopra i 20 kW in sostituzione dell'amianto il premio è di 20 euro/MWh fino a tutto il 2013 e poi 10 fino al 2014 e 5 euro/MWh dal 2015.

---

<sup>1</sup> [http://www.autorita.energia.it/it/com\\_stampa/12/120713cs.htm](http://www.autorita.energia.it/it/com_stampa/12/120713cs.htm)

Per gli impianti con una potenza superiore a 1 megawatt la tariffa onnicomprensiva spettante per ogni chilowattora immesso in rete sarà diminuita del prezzo zonale orario dell'energia elettrica, ma inutile discuterne perché sarà praticamente impossibile che si costruiscano in futuro impianti di questa taglia.

Imposta infine l'introduzione di un contributo che dovrà essere pagato anche da chi ha già un impianto incentivato con uno dei precedenti Conti Energia, «a copertura degli oneri di gestione, verifica e controllo in capo al GSE»: a partire dal 1° gennaio del 2013, il GSE introiterà 0,05 centesimi di euro per ogni chilowattora di energia incentivata (questa tassa applicata agli 8.344,5 GWh incentivati nel 2011 significherebbe un incasso di 4,17 milioni di euro ma nel 2012 l'incasso sarà doppio). Per i nuovi impianti incentivati ai sensi del quinto Conto Energia, invece, andranno versati in fase di installazione 3 euro per chilowatt di potenza (2 euro per quelli oltre i 20 chilowatt).

A questo punto cosa accadrà al mercato fotovoltaico italiano?

In sintesi potremmo dire che di positivo non ci saranno più approcci speculativi (anche se già il problema era stato risolto con l'attuale quarto conto), che gli unici impianti per cui rimarrà mercato saranno quelli piccoli, entro i 12 kW, i cui tempi di rientro di investimento si allungheranno ma che rimarranno convenienti. Per quanto riguarda i numeri, il fotovoltaico termina quest'anno la sua corsa perché i volumi incentivabili risultano di tutt'altro ordine rispetto a quelli di questo triennio.

In effetti viene da pensare che gli speculatori hanno fatto i loro affari mentre gli imprenditori che hanno costruito fabbriche ed occupazione ora dovranno inventarsi un futuro. Quale? Al momento uno sembra chiaro: fare in modo che un produttore di elettricità fotovoltaica possa venderla direttamente in loco senza passare dalla rete, evitando così i relativi oneri e potendo così fare un prezzo competitivo rispetto all'energia elettrica fornita dalla rete. Si tratta dei cosiddetti SEU (sistemi efficienti di utenza), di cui si attende una regolamentazione da parte dell'AEEG da quattro anni! SEU e Reti interne di utenza rappresentano oggi l'ultima spiaggia per l'industria fotovoltaica italiana.

Ma il ridicolo di questo V conto è che si rischia di veder approvato un testo che rimarrà valido per un numero di mesi inferiore a quello necessario alla sua stesura. Se dal tetto di spesa di 700 milioni si tolgono i 50 milioni riservati per i moduli innovativi, i 50 per il fotovoltaico a concentrazione, i 50 riservati agli impianti della pubblica amministrazione, già si scende a 550; ma i ritardi nella definizione del decreto hanno portato in questi mesi ad una corsa nella costruzione di impianti che giorno dopo giorno appare sempre più devastante e già si stima altri 300 milioni di euro saranno erosi prima del 27 agosto, col risultato di lasciare ai futuri impianti "normali" una cifra molto ridotta. Secondo altri a inizio settembre il paniere sarà del tutto vuoto e il nuovo conto del tutto inutile.

Nel frattempo i pannelli già installati (balzati dai 13.622 MW del 27 giugno ai 14.600 di oggi), silenziosamente convertono la radiazione solare in elettricità ed i conti di Terna ci dicono che nei primi sei mesi di questo 2012 siamo già a 9,3 miliardi di kWh prodotti, una cifra superiore alla produzione massima annuale toccata dal nucleare italiano nel 1986 (con 8,8 TWh). Senza considerare il 1963 e il 1987, vista l'esigua produzione, la media annua di generazione elettronucleare nei 23 anni considerati risulta inferiore alla produzione fotovoltaica di maggio e giugno.

A giugno il fv ha prodotto l'8,4% dell'energia elettrica made in Italy.